

IL DRAMMA DEL RAGAZZO IN COMA

Mattia, ora il padre annuncia un esposto

Troppi minuti per i soccorsi in attesa dei vigili del fuoco

BOLZANO. «Non è mia intenzione innescare polemiche o accusare qualcuno: dico solo che nei protocolli dei soccorsi c'è qualcosa che non va. Ormai per Mattia possiamo solo aspettare e sperare. In futuro, però, è bene che si cambi perché non si possono perdere minuti preziosi e forse decisivi come è successo nel caso di mio figlio». Chi parla è Renato Fiori, padre del ragazzo bolzanino che sta lottando contro la morte in un letto del reparto rianimazione dell'ospedale San Maurizio.

Questa mattina Renato Fiori depositerà un esposto in Questura. Vuole che sia fatta luce sui tempi di intervento dei soccorritori del 118 dopo la drammatica telefonata fatta dal figlio poco prima di perdere conoscenza in casa. C'è un particolare importante emerso nelle ultime ore. Il controllo delle telefonate effettuate e ricevute dal cellulare del giovane Mattia ha evidenziato che il ragazzo ha chiamato il 118 chiedendo di essere soccorso alle 13.03. Alle 13.15 lo stesso apparecchio ha registrato una chiamata in arrivo a cui Mattia non ha potuto rispondere perché già colpito dal blocco cardiaco. Il telefonino ha memorizzato il numero chiamante: corrisponde al centro emergenza del 118. Questo significa che una volta giunti a destinazione gli operatori del 118 si sono trovati a dover risolvere il

«Dalla telefonata all'intervento concreto degli operatori del 118 sono passati 20 minuti»

«Nel caso di mio figlio i pompieri avrebbero dovuto essere allertati assieme all'ambulanza»

problema della porta chiusa e hanno chiesto alla centrale di chiamare telefonicamente il paziente perché aprisse la porta.

Prima considerazione: gli operatori del 118 non sono arrivati a destinazione in 5 mi-



nuti ma in 12. Seconda considerazione: invece che poter intervenire immediatamente hanno dovuto chiedere l'intervento della polizia e, di conseguenza, dei vigili del fuoco affinché fosse organizzata l'apertura della porta di

casa. «E' una vera e propria assurdità - commenta pacatamente Renato Fiori - già gli operatori delle ambulanze dovrebbero essere autorizzati ad aprire le porte. Nel caso di mio figlio è stato sufficiente utilizzare una schedina di pla-

Mattia Fiori, il ragazzo in coma
Decisivi i prossimi due giorni

stica per far rientrare i passanti della porta. Un'operazione che avrebbe potuto essere fatta già dai barellieri dell'ambulanza». Invece è stato necessario attendere l'arrivo dei vigili del fuoco. Probabilmente quando Mattia è stato concretamente soccorso era già in blocco cardiaco da una ventina di minuti. «Una vera eternità» commenta Renato Fiori secondo il quale qualcosa va cambiato nella macchina dei soccorsi. «O si permette anche agli operatori delle ambulanze di aprire le porte degli appartamenti - dice - o chi gestisce le telefonate di soccorso deve prevedere a priori l'ipotesi della necessità di un'apertura di porta e deve far partire contemporaneamente l'allarme sia al settore ambulanze sia ai vigili del fuoco». Ecco perché papà Renato ha deciso di presentare un esposto. «In questo caso era facilmente intuibile che mio figlio fosse a casa da solo. In caso contrario non avrebbe fatto lui la telefonata». Intanto per Mattia si continua a sperare. Il ragazzo è sempre in coma ma la situazione clinica è stabile. L'esame della Tac è stato rinviato a mercoledì. (ma.be.)